



Giovedì 12 marzo 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

I sondaggi danno la sinistra in volata. I gollisti potrebbero perdere anche il controllo dell'Ile de France

Jospin alla prova delle regionali

La destra si prepara alla débacle

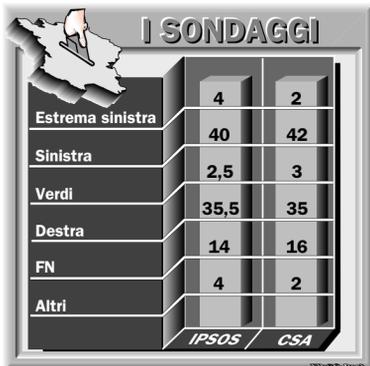
Domenica il test elettorale. Fronte Nazionale ago della bilancia

DALL'INVIATO

PARIGI. Di solito le elezioni di mezzo periodo sono un'occasione di rivincita per l'opposizione, o quantomeno un avvertimento per i partiti al potere. Ma stavolta la Francia, stando ai sondaggi, farà eccezione alla regola. Domenica prossima si vota per le regionali e le cantonali e Lionel Jospin, anziché perder quota, potrebbe volare ancora più alto. La posta in gioco, dal punto di vista amministrativo, è tra le meno consistenti dei tornei elettorali transalpini. Le regioni sono le Cenerentole del flusso finanziario che dal centro corre verso la periferia: il 60% va agli onnipotenti Comuni, il 30% ai dipartimenti (le nostre province) e appena il 10% alle regioni. Per dire che le regioni francesi non sono comparabili, per risorse e competenze, ai Länder tedeschi e neanche alle regioni italiane o spagnole. Basti un esempio: il bilancio della Catalogna è di dieci volte superiore a quello del pur formidabile agglomerato regionale costituito da Provenza-Alpi Marittime-Costa Azzurra. Va aggiunto che a pochi in Francia sta a cuore una riforma istituzionale del paese.

Jospin non è angustiato da crucci federalisti né da «devolution» di stampo scozzese o galles. Ne consegue che sulle regioni non c'è dibattito, e che la campagna elettorale si è incentrata tutta su questioni di politica generale: le 35 ore, la disoccupazione, le «banlieues». Temi sui quali il governo non ha ancora avuto il tempo di deludere. Anzi, semmai ha segnato qualche punto. Il risultato di domenica appare quindi destinato a confortare la politica della «gauche plurielle», che peraltro si presenta, un po' come l'Ulivo, con liste unificate. Tradotto in seggi, vuol dire che alla sinistra potrebbe andare più della metà delle regionali (oggi la destra ne governa venti su ventidue). Tradotto in politica, vuol dire che Jospin potrà continuare ancora per un bel po' a tener sott'acqua la testa di Philippe Seguin, capo dell'opposizione di destra. E che Chirac dovrà stare a guardare. Il presidente è di nuovo in testa ai sondaggi di gradimento, ma proprio in virtù della sua «neutralità». La sua popolarità non è più trainante per la destra, cammina per conto suo.

«Essendo la politica per definizione una lotta tra due blocchi, qui ce n'è uno di troppo»: a dirlo è Bruno Megret, numero due del Fronte nazionale. E così continua: «Per gollisti e liberali non c'è altra soluzione se non avvicinarsi alla sinistra oppure al Fronte nazionale, o allora accettare di sparire». L'uomo è pimpante in questa campagna elettorale. Non solo l'immagine del vecchio Jean Marie Le Pen si fa crepuscolare mentre la sua acquista peso e contorni, ma i sondaggi danno il Fronte al 15%. Vuol dire che venerdì 20 marzo, giorno in cui i nuovi consigli regionali si riuniranno per eleggere i presidenti, il Fronte nazionale sarà decisivo in più di un'occasione. Si mercanteggia fin d'ora nel Nord-Pas-de-Calais, in Pro-



Fabius. Temo alleanze furtive presidenze combinate

venza, in altre cinque o sei regioni. La sinistra denuncia a gran voce gli inciuci. «Temo alleanze furtive, presidenze combinate», dice Laurent Fabius, oggi presidente dell'Assemblea nazionale: «Spero di sbagliarmi. Ma se queste alleanze locali dovessero realizzarsi, sarebbero il banco di prova di future alleanze nazionali». Philippe Seguin, gran patron dei neogollisti, replica infuriato: «Nessuna alleanza con il Fronte nazionale! Chi trae vantaggio dalla forza dei lepenisti sono solo i socialisti...». Niente alleanze, rispondono i socialisti, ma accordi sottobanco sì. E Seguin, esasperato: «Quando si saranno dimessi tutti i deputati socialisti eletti con i voti del Fronte nazionale, darò tutte le garanzie che vogliono...». Tra i due litiganti, naturalmente, il terzo gode, felicissimo di essere al centro della contesa. Gongola Bruno Megret: «Champagne se superiamo il tetto storico del 15%». È un tetto toccato solo al primo turno delle presidenziali nel nome di Jean Maree Le En. Se si ripete, vorrà dire che il partito marcia ormai con le sue gambe, affrancato dall'impronta del suo padre-padrone. Per la destra non lepenista si prepara dunque un'altra domenica di passione. Rischia di sfuggirle di mano anche il boccone più ghiotto di queste elezioni: l'Ile de France, la regione parigina. Dodici milioni di anime, un terzo del prodotto lordo nazionale. E dentro, avvolta come un serpente, la lucente capitale. I sondaggi sono impietosi per i gollisti che governano da sempre Parigi e la sua regione con comodissime maggioranze: testa

Lotta all'ultimo voto nelle elezioni. L'ha spuntata, ottenendo un seggio in più dei suoi avversari, la coalizione di centrosinistra del premier Poul Nyrup Rasmussen, 90 seggi contro 89, che si candida a governare per altri quattro anni. In base ai risultati definitivi (escluse però Groenlandia e Faroe) diffusi poco prima di mezzanotte di ieri, il blocco «borghese» guidato dal leader liberale Uffe Ellemann-Jensen, favorito della vigilia, non è riuscito ad ottenere la maggioranza necessaria per sfruttare il governo formato dai socialdemocratici e dai loro alleati social-liberali. Le cifre tuttavia non permettono ancora di dire per certo quale governo avrà il compito di condurre i danesi a votare sì al referendum sul Trattato di Amsterdam del prossimo 28 maggio, una tappa definitiva «decisiva» dai leader di entrambe le coalizioni.

a testa con la sinistra nella regione, dietro la sinistra nella capitale, pronta a gettare alle ortiche vent'anni di fedeltà al sistema-Chirac. L'allarme era già scattato alle legislative, quando la destra aveva perso 25 dei suoi 80 deputati. La diga era incrinata, ora rischia di spaccarsi. A mettere il dito nella crepa è venuto Edouard Balladur, tornato per l'occasione con passi felpati e mani guantate a frequentare mercatini e viaggiare in metrò. Vorrebbe diventare presidente della regione, e magari più tardi sindaco di Parigi. Ma l'impresa appare ardua. Non può presentarsi come lo sfidante, perché i suoi governano qui da decenni. Ma non può neanche rivendicare quel bilancio di governo, perché è svaporato tra i fumi degli scandali. Un cul de sac, per l'ex primo ministro. Contro di lui si era erto per pri-

Elezioni danesi: il centrosinistra vince per un soffio

Un dato certo è però il premio conferito dall'elettorato danese a due formazioni politiche di estrema destra, il Partito del popolo danese e il Partito cristiano del popolo. Rasmussen ha comunque potuto fare un ingresso trionfante in Parlamento. Accolto dalle note della canzone di Tina Turner «Sei semplicemente il migliore». Il premier, molto emozionato, ha preso brevemente la parola per ringraziare tutto l'elettorato.

Insieme ai parlamentari presenti ha poi brindato con una birra, mentre il leader del centrodestra Ellemann-Jensen si consola con un fuoriprogramma in diretta tv: ha ricevuto una telefonata e sorridente ha detto: «Scusate, mia figlia sta partorendo e in questo momento è più importante dei risultati». Politico sconfitto, insomma, ma nonno felice.

fare un ingresso trionfante in Parlamento. Accolto dalle note della canzone di Tina Turner «Sei semplicemente il migliore». Il premier, molto emozionato, ha preso brevemente la parola per ringraziare tutto l'elettorato.

Insieme ai parlamentari presenti ha poi brindato con una birra, mentre il leader del centrodestra Ellemann-Jensen si consola con un fuoriprogramma in diretta tv: ha ricevuto una telefonata e sorridente ha detto: «Scusate, mia figlia sta partorendo e in questo momento è più importante dei risultati». Politico sconfitto, insomma, ma nonno felice.

È deceduto il professor

LORENZO CONFALONIERI
la moglie, i familiari e i compagni della sezione 15 Martini lo ricordano con immutato affetto
Milano, 12 marzo 1998

È deceduto il professor

LORENZO CONFALONIERI
le famiglie Baraldi sono vicine ai familiari in questo triste momento.
Milano, 12 marzo 1998

I compagni e il Direttivo della Udb del Pds 15 Martini e 25 Aprile piangono la scomparsa del compagno

LORENZO CONFALONIERI
esprimono ai familiari le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 12 marzo 1998

Il Presidente Mario Invernizzi, il prof. Franco Della Porta, la prof.ssa Ada Marchetti e tutti i collaboratori dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea partecipano commossi al lutto per la scomparsa dell'amico

MASSIMO LEGNANI
lo ricordano nel suo appassionato lavoro scientifico e nel costante impegno per i valori della libertà e della democrazia.
Milano, 12 marzo 1998

Fulvia Bandoli e famiglia, Franca Poggiali, Silvia e Francesca Bandoli ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicini in questo momento di tremendo dolore.
Ravenna, 12 marzo 1998

Fulvia Bandoli, la Sinistra Giovanile Nazionale è vicina in questo momento di grande dolore, per la scomparsa del tuo caro

NIPOTE
Vinicio, Matteo, Enzo, Andrea, Filippo, Yuri, Enzo, Michela, Antonio, Pierluigi, Nicola.
Roma, 12 marzo 1998

Nel 13° e 31° anniversario della scomparsa dei compagni

LORENZO MUSSO (Gianco)
e **MARIAROSA DONATO in Musso**
I familiari li ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Genova, 12 marzo 1998

12 marzo 1997 12 marzo 1998

DEMO MARTINELLI
Partigiano combattente, decorato al valore. Da un anno ci hai lasciati Non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice, quando eri con noi. Ci mancherai!
Un grazie di cuore agli amici e compagne che non ti hanno scordato e che ci sono stati vicini con affetto e comprensione.
Lamoglie e i figli. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 12 marzo 1998

Nel 1° anniversario della scomparsa di **DEMO MARTINELLI**
Sergio, Bruno, Tina e Pier lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità
Milano, 12 marzo 1998

Nella ricorrenza del primo anno della scomparsa del compagno **ARISTODEMO MARTINELLI**
Licia, Wally, Bruno, Franca e Umberto lo ricordano con tanto affetto.
Milano, 12 marzo 1998

Trentenni: generazione di troppo
De Lillo, Marcesini, Oriani, Pistolini, Virzi

Reset

Le politiche sociali della «fase due»

D'Alema, Bogi, Cofferati, Occhetto, Petruccioli, Bourdieu, Reich, Zoll

direttore Giancarlo Bosetti

A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.

Tasse aeroportuali lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de B elgique.

Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Alimenti: i trucchi da smascherare

Dalla vera e propria frode alla cattiva conservazione del prodotto: i casi sono in aumento. La vigilanza invece si concentra solo in alcune città. Facciamo una panoramica sui controlli, pochi per la verità, anche per vedere quando e come il consumatore può difendersi da sé.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 MARZO 1998



Joppolo Editore
P. Napoli 24 - 20146 Milano
selezione, pubblica e diffonde opere di **AUTORI ESORDIENTI o ancora poco noti**
Spedite dattiloscritte i completi citando sulla busta: riferimento 21

I verdi protestano contro la megastruttura. La prefettura ha vietato l'evento, ufficialmente, per motivi di sicurezza

Parigi blocca la sfilata di Giorgio Armani

Bagarre all'ingresso, l'ordine di sospensione è giunto molto tardi e alcuni invitati sono arrivati lo stesso sul luogo della manifestazione.

PARIGI. «Giorgio vattene!». Parigi, oh cara, gli blocca lo spettacolo e lui, re Giorgio, non si piega, presentando a se stesso e a una televisione i capi dell'emporio Armani per il prossimo inverno indossati da novanta modelle. Con questo gesto di onnipotenza si è così concluso alle 21 e 30 di ieri sera il movimentato «alt» allo show da un miliardo e mezzo per 1.200 persone con cui lo stilista avrebbe dovuto presentare in Place St. Sulpice la collezione emporio per il prossimo inverno. Per l'occasione, Armani aveva issato una mega tendone sullo slargo del quartiere latino, inglobandone anche la fontana. Ieri, tuttavia, arriva la notizia: la prefettura di Parigi su pressioni degli ecologisti, annulla lo show. Motivazioni: «Mancano le uscite di sicurezza e la tensostruttura ostruisce le grate di areazione di un parcheggio sottostante». Dopo un'ora di confusione generale in cui la polizia blinda letteralmente il tendone, impedendo l'accesso agli stessi collaboratori di Armani e a tutte le tv del mondo convenute, il verdetto è granitico: show annullato. Mentre i camerieri ricaricano sui furgoni quintali di cotolette, branzini e pasta al pomodoro, Armani chiuso nel silenzio più stretto elabora il da farsi. Alle 21 e 30 prende la sua decisione comunicandola via cellulare alla stampa: «Sfilo egualmente per me stesso e per una tv». La presa di posizione ricorda quella di un noto direttore che, nonostante lo sciopero dei suoi redattori, fece uscire lo stesso in edicola il giornale in quella che Michele Serra definì con un'espressione colorita «la prima pubblicazione onanista». Sulla vicenda, tuttavia, pesano forti interro-



Lo stilista Giorgio Armani

gativi riconducibili a un protezionismo francese che va oltre la tutela di un quartiere. In un volantino distribuito all'esterno della tensostruttura, oltre ad attaccare lo stilista per aver messo «un grosso cappello sulla piazza» del quartiere latino, si stigmatizza l'insofferenza per una moda che invade un'area un tempo celebre per le gallerie d'arte, il cinema e le librerie. L'osservazione rimanda alle titaniche vetrine dell'emporio Armani inaugurato lo scorso gennaio a pochi passi da Place St. Sulpice. Al suo posto vi era un drugstore in funzione sino alle 2 di notte intorno al quale pulsava la vita del quartiere. Per quanto Armani abbia cercato di «condire» la sua boutique con un ristorante «la gente del luogo» osserva un anziano passante - non perdona questa svolta verso il commercio di lusso. Così come non è stata gradita l'occupazione di una piazza dove abitualmente giocano i bambini, gli studenti leggono e i clochard dormono». Chissà? Forse ai francesi non è piaciuto neanche lo sbarco di un altro concorrente che si aggiunge a Valentino e Trussardi ormai detentori di una vera e propria fetta di Place Vendome. «Siamo vittime di una guerra politica - dicono dei ragazzi delle forze dell'ordine - in quattro giorni c'era tutto il tempo per i controlli necessari». Forse si potevano evitare questi estremi. I quali possono forse giustificare gli «estremi rimedi» di Armani, lasciando un solo e imbarazzante interrogativo: mangerà da solo anch'egli tutto il buffet per i 1.200 invitati?

Gianluca Lo Vetrol